

Letteratura e spigolature iconografiche

IN ONORE DI SAN MICHELE ARCANGELO

Giuseppe Paparella

Premessa

L'Ass. Amici della Sacra di San Michele ha pubblicato nel 2011 "il Cammino di San Michele Arcangelo", firmato da Maria Luisa Reviglio della Venaria (l'ottavo della collana).

È un pregevole lavoro di ricerca su quanto si raccorda al nome dell'Arcangelo che, nel solo Piemonte, consiste in circa centocinquanta schedature con informazioni su chiese, cappelle, statue, dipinti e relativi riferimenti storici, artistici, devozionali.

Buono anche il corredo fotografico.

Delle altre regioni italiane vi è l'elencazione dei siti interessati, alcune schede e, a mio avviso, un tacito invito ad estendere in modo capillare la rilevazione del patrimonio che va in rovina perché ignorato o trascurato.

La attenta lettura, fatta con appassionato interesse, è stata piacevole e commovente perché, essendo nato in una cittadina della Capitanata, ho rivissuto le visite alla Grotte di Monte Sant'Angelo e il passaggio a maggio e settembre di tanti devoti che si recavano in pellegrinaggio fino al Gargano, compiendo a piedi il percorso di diversi giorni, recitando orazioni o cantando inni propiziatori per invocare l'aiuto di San Michele.



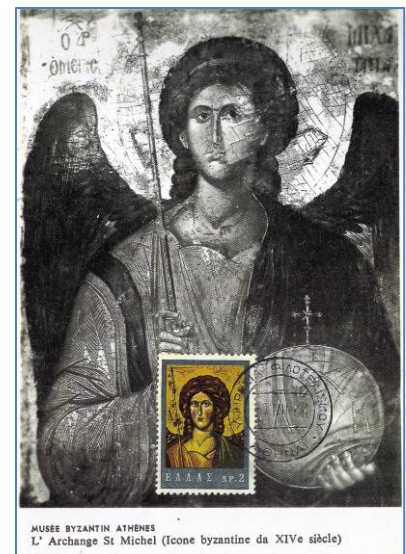
Tradizione culturale dalle origini

La venerazione dell'Arcangelo è entrata inizialmente nel Cristianesimo orientale assimilando mitologie pagane. Si attribuivano al Principe degli Angeli poteri su forze naturali per invocarne protezione e aiuto.

L'Imperatore Costantino, dopo l'Editto di Milano, fece erigere presso Costantinopoli il famoso Michaelion, il primo grande santuario in onore di San Michele, sembra a seguito ad un'apparizione dello Spirito Celeste (in hoc signo vinces ?).

Le immagini di San Michele – icone o affreschi bizantini – riprodotte in francobolli di Bulgaria (1969), Cipro (1976), Grecia (1964), Polonia (1971), Romania (1940), ecc. sono la gioia di noi filatelisti, ma soprattutto la riprova di quanto fosse estesa e popolare la devozione praticata in quelle terre.

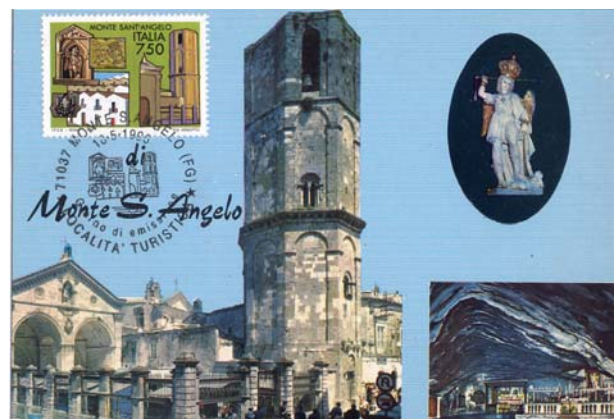
Mentre ad Oriente – secondo un detto scherzoso – i teologi discettevano sul sesso degli angeli, in Occidente la Chiesa, che era nata per provvedere alla salute delle anime, dovette affrontare anche quella materiale della popolazione a seguito del tramonto delle Autorità imperiali di Roma e le rovinose invasioni barbariche.



Le apparizioni angeliche

È storicamente casuale, ma certamente provvidenziale che in questo particolare momento impegnativo per la Chiesa cattolica, tra l'anno 490 e il 493, ebbero a verificarsi, in una grotta sul Gargano, tre apparizioni di San Michele che, rivelata la sua presenza, la elesse a dimora "lasciandovi l'orma del suo piede".

Il vescovo fa costruire il 29 settembre 493, sul posto il Santuario di Monte Sant' Angelo.



Circa due secoli dopo, nell'anno 708, viene edificato in Normandia un altro dei siti simbolo prediletti, sulla montagna, inaccessibile per molte ore del giorno a causa delle maree che la trasformano in isola.

Si narra che San Michele apparve ad Aubert, vescovo di Avranches e per due volte sollecitò la costruzione di un santuario a suo nome, là dove era stato un tempio pagano dedicato a Baleno, dio gallico del Sole.

Leggendaria è la punizione inflitta dall'Arcangelo stizzito per il ritardo: perforò con un dito il capo del vescovo! Che tuttavia sopravvisse e fu successivamente canonizzato.

La precedente denominazione di "Monte-Tombe" venne poi sostituita con quella di "Mont Saint-Michel au peril de la mer".

La terza montagna dedicata al culto dell'Arcangelo è la Sacra di San Michele, in Val di Susa, prossima al confine con la Francia. Dal punto di vista geografico è collocata equidistante da Monte Sant'Angelo e Mont Saint-Michel.

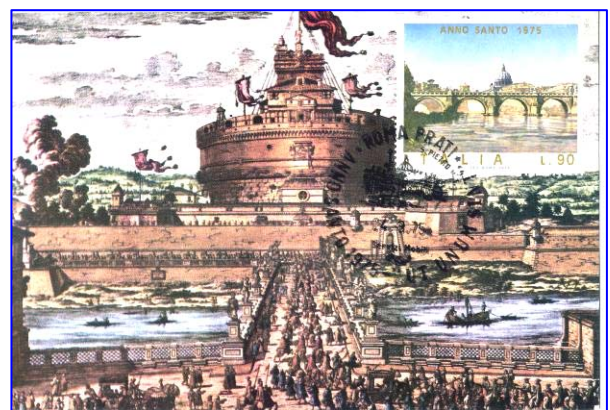
Nel clima medioevale che si viveva all'avvicinarsi dell'anno Mille, in attesa della paventata fine del mondo, il territorio piemontese – collegamento tra la Penisola e la Provincia d'Oltralpe, assisteva al passaggio delle scorrerie degli invasori e dei movimenti di uomini armati che si affrontavano nelle contese dinastiche feudali.

Al barone di Montboissier, andato a Roma per chiedere la remissione dei peccati, il Papa pose come penitenza, la costruzione di una grande chiesa sul Monte Pirchiriano, dove già dal V Secolo esisteva un sito dedicato a San Michele e ancor prima un'ara di divinità celtica. Lo "Scucito" accetta di finanziare l'opera, nasce così la strabiliante Sacra di San Michele, insigne sia per la gigantesca struttura architettonica che dal punto di vista artistico, con la scultura di Nicholaus.

Completa così il quadro delle prime grandi dedizioni a San Michele, ricordando che Castel Sant'Angelo in Roma è così chiamato perché papa San Gregorio Magno, nel 509, durante una processione per impetrare la cessazione della peste in città, vide in cima alla Mole Adriana l'Arcangelo – profetico – nell'atto di rinfoderare la spada.

Irraggiamento del culto con iconografie d'eccezione

Come già detto, fin dai primi secoli del cristianesimo è stato grandissimo il culto per San Michele, e non solamente praticato nelle celebrate Abbazie. Esiste, una miriade di chiese, cappelle votive, altari che esercitano una forza emotiva trainante... alcune sono così eccezionali, straordinarie che piace farne cenno.



Comincio dal Piemonte perché la consultazione di una pubblicazione nella quale don Nicolao Martino Cuni-
berti, parroco di Revigliasco, ha schedato 135 “tracce
del Cammino e delle Stazioni” (monasteri, cenobi, e-
remi), direttamente o surrettiziamente legate al nome
di San Michele, che sono state attive nel periodo me-
dioevale. In seguito a questa scoperta, mi son chiesto
che fine subiscano i luoghi abbandonati, quando la vi-
talità viene meno.

Ad Asti, in rione San Rocco, della bella chiesa fatta
erigere dalla Confraternita San Michele, tra il 1744 e
il 1749, resta solo la facciata con l’Arcangelo Michele
nel fregio centrale sopra la porta. L’interno, dal 1957,
ha cambiato destinazione d’uso. Il ricco corredo di
suppellettili fu distribuito tra la Collegiata di San Se-
condo, il Palazzo vescovile; un gruppo scultoreo è fi-
nito a Pralormo; nella chiesa di Santa Cristina (Torino,
piazza San Carlo) sono stati trasferiti l’altare mag-
giore del 1745, l’organo del 1748, il pulpito ligneo, la
cantoria e cinque pannelli raffiguranti episodi della
vita di San Michele.

A Vigone, nel circondario di Pinerolo, invece, nella
Pieve Santa Maria de Hortis, ora Santa Caterina, si
può ammirare un ciclo di affreschi (fine trecento –
primi quattrocento); uno sorprendente è il “funerale
della Vergine” con San Michele mentre “accompagna
in Cielo” l’anima della Madonna raffigurata come una
bambina portata in braccio dall’Arcangelo.



Divagazioni iconografiche dalla Liguria

In diverse località si trovano affreschi medioevali con
scene del Giudizio Universale, con San Michele nella
funzione di guardiano celeste.

Il Santuario di Notre-Dame des Fontaines a Briga (che
fino al 1948 faceva parte del territorio italiano) è tutto
un affresco: pareti, arco trionfale, volta dipinti nel
1492 eseguiti da Giovanni Canavesio. Sul muro di
fondo, contro-faccia dell’unico altare, è rappresentato
il Giudizio con San Michele che pesa le anime.

La crudeltà delle pene inflitte ai dannati è tanto forte,
particolarmente orrida la morte di Giuda, impiccatosi:
l’anima del traditore si separa dal corpo uscendo da
una ferita nello stomaco, fatta probabilmente da un
diavolo che se impossessa.

Nel territorio ligure vi sono altri cinque affreschi anti-
chi sopravvissuti all’incuria e alle insidie naturali (ter-
remoti, crolli, ecc.), dove San Michele è impegnato
nel Giudizio. Uno di questi si trova a Campochiesa
(Savona) dipinto nel 1446 sul muro dell’abside qua-
drata dietro all’altare della chiesa romanica di San
Giorgio. Lo sconosciuto pittore, influenzato dalla Di-
vina Commedia, ha inserito Dante e Virgilio che os-
servano il Conte Ugolino mentre mordicchia il capo



dell'Arcivescovo Ruggieri, coperto però della mitria!
Come può raggiungere la scopo della pena?

Non voglio chiudere il discorso sulla Liguria, regione ricca di affreschi e sculture sorprendentemente interessanti, senza aver segnalato il dipinto, della Certosa di Loreto, sempre a Savona.

Qui, San Michele, dipinto da un anonimo artista del Seicento, alla tradizionale iconografia che lo vede armato di lancia o spada, ha in mano una foglia di palma che non potendo simboleggiare il martirio, celebra la vittoria sul demonio.

Si consiglia anche una visita al Santuario di Montegrazie per vedere la rappresentazione di vizi e virtù affrescate nel 1483 da Tommaso e Matteo Biasaci.



Per Pontida niente Barbarossa, ma...

Si è già accennato a San Michele nella funzione medioevale di “psicopompo” a somiglianza di Hermes, figura di derivazione egizia che pesa le anime e le accompagna nell’aldilà. Nel francobollo delle Poste Italiane del 1955 per il IX Centenario della Consacrazione della Basilica cluniacense di Pontida, è riprodotto un frammento scultoreo del sarcofago di Sant’Alberto.

È una “psicostasia”, ossia la pesatura delle anime. Evidentemente l’argomento doveva essere di sicuro impatto terrorizzante agli occhi dei fedeli, se lo troviamo anche a Talignano (chiesa parrocchiale di San Biagio) sul portale d’ingresso molto frequentato dai pellegrini in Emilia.

Sulla facciata della chiesa di San Pietro a Spoleto (Umbria) il discorso illustrativo è ancora più chiaro. È raffigurata la morte di un “giusto” con la bilancia che pende dalla parte di San Michele, nonostante l’inutile tentativo del demonio di trattenere uno dei piatti. Nel riquadro più sotto, il peccatore è straziato da due demoni verso i quali pende la bilancia; ai lati il corpo del defunto è gettato in una caldaia mentre l’Angelo si allontana dalla scena sconsolato. I mirabili rilievi di Spoleto, sono del XII Secolo.



san Biagio a Talignano



san Michele a Loreto Aprutino



san Pietro a Spoleto

Dall'Abruzzo tolleranza religiosa

Continuando la ricerca di riferimenti culturali con San Michele, mi soffermo nella regione Abruzzese/Molisana, fisicamente caratterizzata da monti altissimi e colli che, come onde, si rincorrono fino al litorale.

In questi luoghi, la fede cristiana si è sviluppata rigogliosa, prima negli eremi e monasteri, poi nelle chiese, che, seppur sobrie all'esterno, si rivelano purissimi gioielli d'arte.

La popolazione arcaica, composta di gente solida, porta alla nuova religione i culti tradizionali che si integrano rapidamente. Talvolta ancora oggi si ritrova nei festeggiamenti la sopravvivenza di leggende, pellegrinaggi a luoghi inaccessibili, la litoterapia (esempio, l'aspersione lustrale sul seno delle puerpere per favorire l'allattamento copioso), la incubazione (contatto con la terra, giacimenti notturni nelle grotte per curare dolori, mal di pancia o febbri ostinate)... Da un mio personale ricordo, posso aggiungere piccoli segnali di superstizio-ne praticati, certamente, con leggerezza.

In tale ambiente, aperto al confronto culturale, però incapace di mettere in discussione la scelta di fondo operata, non sorprende trovare in una chiesa abruzzese un unicum di evidente attualità: avvicinare culture e religioni diverse!

La cittadina è Loreto Aprutino, nell'entroterra pescarese. La chiesa è santa Maria in Piano, che potrebbe aver preso il nome dal culto del Pio Jano, cioè Giano, anticamente praticato.

L'affresco, tra i tanti, che interessa per la sua peculiarità, è stato eseguito nei primi decenni del Quattrocento da un pittore di scuola umbro-marchigiana con influssi pugliesi; conserva colori brillantissimi per la tecnica di realizzazione simile all'incastro. Occupa la parete d'ingresso e rappresenta, nella parte superiore, il Giudizio Universale (di tradizione cattolica) e, in quella inferiore, il Giudizio Particolare rivolto alle singole anime (di tradizione islamica).

San Michele indossa la dalmatica rossa dei diaconi, con ricami dorati sulla tunica bianca, della tradizione greco-bizantina.

L'Arcangelo è rappresentato nel ruolo di pesare le anime dei defunti, nella originale sintesi di religioni diverse.

(L'affresco ha una grande rilevanza artistica e religiosa e sarà argomento di un successivo e specifico articolo).



Conclusioni

Domenica prossima, come faccio normalmente da oltre cinquant'anni, mi reherò a Messa nella chiesa di San Michele di Torino (via Genova). È una costruzione di nobile fattura in stile romanico (pare dell'insigne arch. Carlo Ceppi).

Nella penombra dell'interno, la statua dell'Arcangelo sembra librata nel cielo stellato dell'abside.

A grandi lettere, nel catino arabescato, vi è la scritta: "S.TE MICHAEL ARCANGELE DEFENDE NOS IN PROELIO": è il posto più discreto per ripetere l'invocazione scritta da S.S. Leone XIII.

